

Premessa

A Roma secondo il dialetto locale "la Radio" si scriveva e forse si scrive ancora "l'Aradio", si perché parte dell'articolo è stato inglobato nel nome. Questi "errori" nascono spesso allorché nuovi idiomi vengono immessi nel vernacolo corrente. Certo è che al plurale nella capitale si diceva "le Aradio. Di queste strane trascrizioni lo stivale è pieno; ricordo che in Sicilia il furgoncino_triciclo della Piaggio la famosa "l'Ape" viene pronunciata "La Lapa". Anomalie di espressione, che arricchiscono il modo di parlare in questo lembo di Europa, che è l'Italia.

Eravamo intorno agli anni '60 nacque il boom delle radio a transistor; sei, sette, dieci transistori; la bontà del prodotto, nella credenza popolare, era proporzionale al numero di transistori. A volte la parola stessa "transistore" diventava sinonimo di Radio (celebre l'espressione partenopea " ... e accatateve 'u transistore"). Oggi, questi apparati vengono dalla Cina, allora erano giapponesi, e questo, al tempo era sinonimo di grande qualità.

A Porta Portese crogiolo di commerci e di colori si sentivano gli ambulanti romani della domenica, che imbonivano la folla strillando "Aradio, aradio ... aradio giapponesi". Anche quel tempo è finito, dimenticato. L'episodio, che ci riferisce Renzo IØGKP, mi ha riportato alla mente quello scorcio di vita. Renzo ricorda un amico della Sezione di Roma un poeta dilettante, che scrisse nel '76 in una occasione conviviale, una rima "Wl'Aradio". Angelo Azzi il suo nome, IØCMG il QRZ di questo OM esemplare per la sua abilità col saldatore e la sua mitezza. Vogliamo ricordarlo ad esempio perché non sempre gli OM, oggi sono pratici con lo stagno e soprattutto concilianti con i colleghi.

Claudio Primerano IZØHHH



Dopo aver letto, sulle pagine del nostro sito web le poesie in romanesco (<http://www.ariroma.it/poesia.html>), composte da alcuni nostri amici, mi è venuta in mente una persona carissima un OM d'altri tempi Angelo Azzi IØCMG, che oltre ad essere un valido autocostruttore veniva ricordato come ottimo radiotelegrafista ed era conosciuto dai grafisti con l'epiteto de "il rapido dei 40 metri" in virtù del fatto che fosse dipendente delle Ferrovie dello Stato (FFSS). Aveva anche un'altra passione: si dilettava a scrivere versi; prima di parlare delle sue rime è indispensabile inquadrare il suo profilo.

Nel 1974 IØWRP Roberto Pianella fondò il GIRF, (Gruppo Italiano Radioamatori Ferrovieri), che trovò ospitalità in quel di via Bari presso il dopolavoro ferrovieri (DLF).

Il gruppo era frequentato anche da OM non appartenenti alle

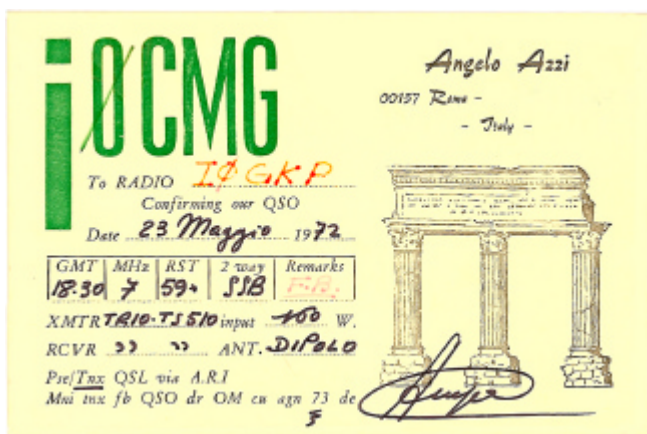
FFSS come il sottoscritto.

Lì conobbi "veri pezzi di storia radiantistica" come IØNQ Carlo Polli, IØGT Nello, IØYBL Alfonso e tanti altri. Mentre parlavamo di antenne e scartamenti ridotti, di valvole e locomotori, consolidai la mia amicizia con IØCMG.

Avevo ritrovato qui al GIRF qui Angelo che avevo già incontrato qualche tempo prima nella primavera del 1972, e che qui aveva titolo in quanto ferroviere. Si consolidò una simpatia e ci siamo frequentati per quasi trent'anni. Era della classe 1921, oggi avrebbe 87 anni, ma dal 2003 gli anni non li ha potuti più contare.

Durante il secondo conflitto mondiale, anche la classe 1921 partì per la guerra e Angelo la raggiunse in Albania per "conservare un impero"





all'Italia. Al termine dell'avventura potè ritornare in patria. Lui stesso ci raccontò, che durante il rientro dal fronte, aveva portato nello zaino due valvole trasmettenti tedesche rimediate chissà come, chissà dove. Quei due generosi tubi catodici, non volevano rappresentare una preda bellica, ma un vero tesoretto per la costruzione di una trasmettitore; a quei tempi reperire vavole di potenza era praticamente impossibile.

La paura delle cannonate e la gioia del ritorno a casa non erano riuscite a fargli dimenticare gli

hobbies della pace e quindi la passione per la Radio. Fu membro della nostra sezione subito dopo la sua costituzione (alla metà degli anni '40) e come succedeva allora a tutti i soci, sapeva destreggiarsi con il saldatore.

Angelo esperto ed innamorato di telegrafia andava provocando i tanti OM, che avevano abbandonato il tasto e tanto fece e tanto brigò, che un giorno mise su un gruppetto di **apostati** e si mise a dare ripetizioni di CW ai malcapitati. Con un oscillofono ed un tasto militare impartiva lezioni ai più "svogliati" tra cui il sottoscritto **IØGKP**. Poi a qualcuno venne la grande idea: *perché non costruire dei mini trasmettitori in banda due metri a quarzo (stessa QRG) per proseguire a casa l'apprendimento del CW via Radio?*

Detto fatto un OM pensionato **IØPCW** Carlo, si recò in quel di Firenze da Paoletti e dopo qualche tempo, "la scolaresca" mise su quattro o cinque RIG: i famosi **Fringuelli**, così nominati a causa della loro nota incerta e non propriamente...cristallina.

Il corso durò diversi mesi, ma alla fine ebbe buon esito. In occasione della "pizza natalizia" del 1976 il caro Angelo **IØCMG**, felice per essere riuscito nel tentativo di istruire anche gli allievi più recalcitranti venne alla cena armato di una poesia in vernacolo romanesco **'Viva l'Aradio'** che qui allego. Ricordo che cercava di realizzare progetti semplificati e non avendo a disposizione grandi spazi per le antenne direttive si diletta con le filari. Nel 1973 costruì la **"long balcon"** un quarto d'onda per i 20 metri tesa sul balcone senza neppure il contrappeso! Eppure assieme a me il 16 gennaio 1973 collegò (in fonìa) **ET3ZU** Aldo Zumbo dall'Asmara.

Era sempre entusiasta della sperimentazione e che dire di quando mi passava i controlli delle mie realizzazioni.!

Un giorno assemblai un transverter per i 144 Mhz, uscivo solo con potenza ridottissima, in quanto utilizzavo solo l'accordo del mosfet mixer 28/116. Durante la fase di test dell'apparato non volli credere al suo rapporto 5/9!. Di fronte alla mia incredulità non esitò a telefonarmi in piena notte per farmi riascoltare la mia emissione riempiendomi di gioia certo, ma creando un' enorme agitazione (**coccolone**) in mia moglie.

Questi era Angelo a cui mi ha legato profonda amicizia; credetemi non uso parole di circostanza, se oggi dico che fu un uomo buono e mite, un vero signore d'altri tempi., come si è soliti dire.

Alla sua morte la figlia Maria Rita **IØYTR**, mi regalò il suo Trio TS 510, che unitamente ad un amico riuscii a far rivivere.

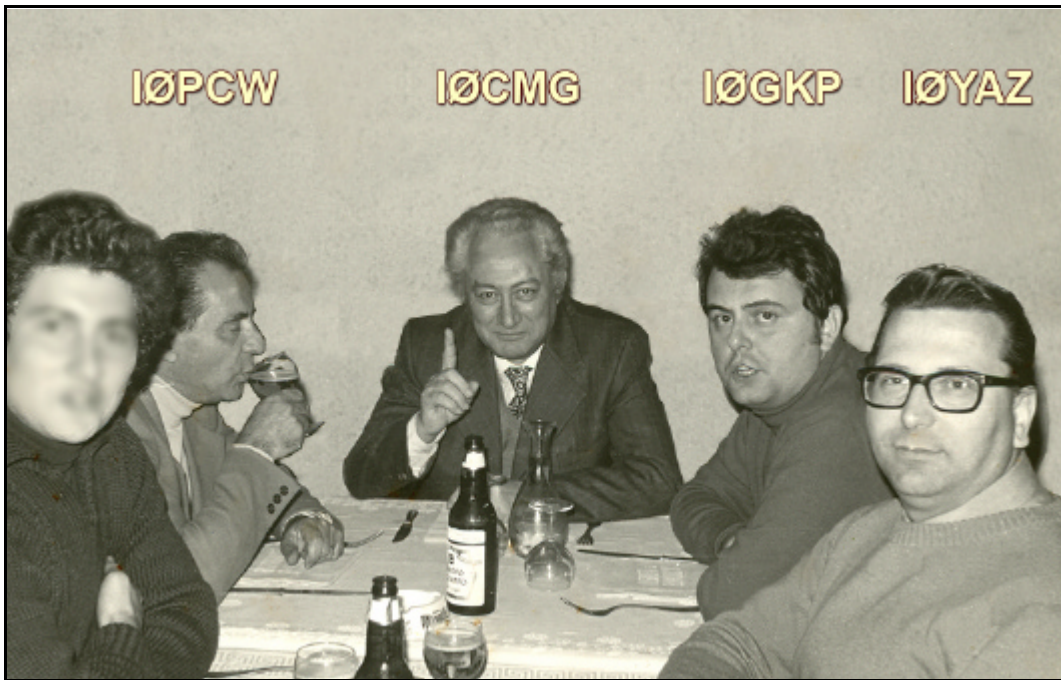
Sulla mia scrivania, inoltre, troneggia la 813 utilizzata da **IØCMG** negli anni 60.

Ciao Angelo, ovunque tu sia voglio terminare questo brano come tu mi hai insegnato a chiudere il QSO tra due amici: "88 de **IØGKP**. VA".



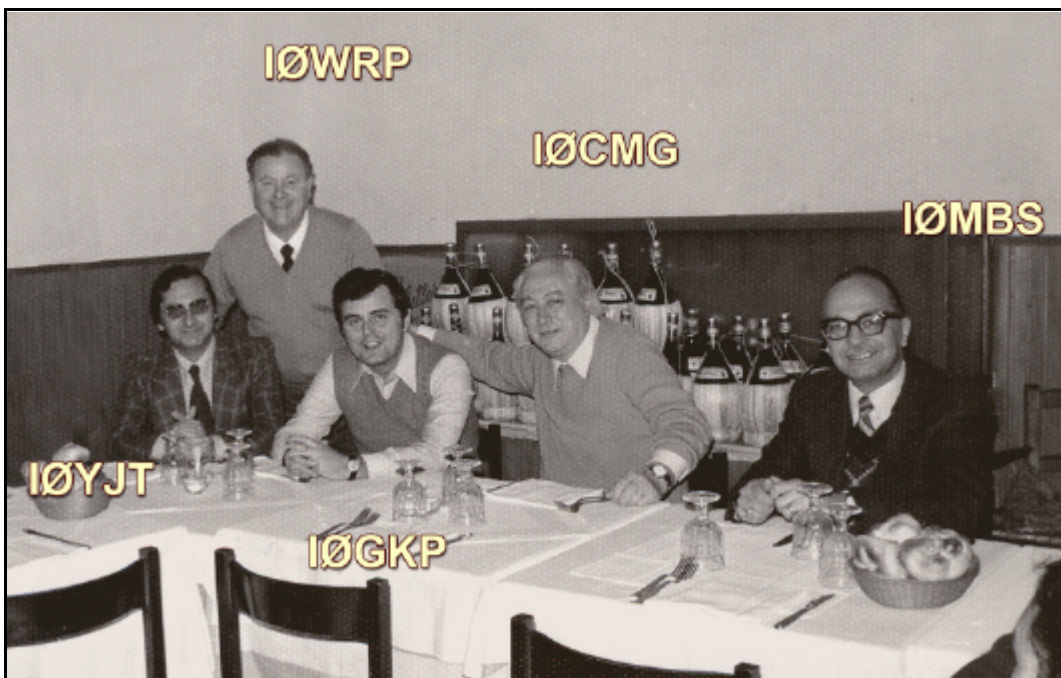
il tetrodo 813

Renzo Gori IØGKP e Claudio Primerano IZOHHH



... quella cena del 19 novembre 1976

Carlo Piccarolo (IØPCW) sk - Angelo Azzi (IØCMG) sk - Renzo Gori (IØGKP)
 Arnaldo Casagrande (IØYAZ) sk



in un altro convivio il 14 dicembre 1978

Elio Maldarelli (IØYJT) - Roberto Pianella (IØWRP) sk - Renzo Gori (IØGKP)
 Angelo Azzi (IØCMG) sk - Michele Bosco (IØMBS) sk

" W L'ARADIO "

Qui se parla in tono 'n po' burlesco
d' una scienza alquanto strapazzata,
che mo co' sto dialetto romanesco
a rime poco sciorte è riportata;
quella cosa studiata ner Palladio
che nun se sa perché se chiama Radio.

Fiorita ne la testa de Marconi
l'idea d'utilizzà le onde Hertziane
e doppo le diverse settimane,
passate sempre zeppe d'interesse,
cor bòtto der fucil ecchete l'esse.

Fu festa granne su 'sto monno intero.
Quer fatto già lontano, si ce penzo,
pe' noi di ier futuri nun è mistero,
tanto è ver che l'ha capito Franco,
che n' mezzo a li libri der panunto
lo scopo suo t'ha quasi raggiunto.

A parte il fatto de manipolà
cambiali, forte è stato in lui l'istinto
t'annasse senz'induggio a 'ntrufolà
in questo astruso labirinto.

Tubi termoionici, transistori,
chassis, medie frequenze, integrati,
toroidi, schermi, condensatori,
calcoli più o men interpolati,
gnente pe' lui è scuro ma com'Amleto
un dubbio c'era, essere incompleto.

Ma indove stava quella ria lacuna?
doppo l'U erre trecento e novanta
raspato ar ferrovicchio de fortuna
ch'ancora cià 'na voce che t'incanta
che cosa dunque j'amancava allora!
Giocoforza perciò alla bonora

fu de senti er capoccione Mario,
d'ascortà 'r consijo der professorino
senza consurtà l'abbecceddario,
ma dopo aver udito zi 'Ngilino
er dubbio sartò fòra a scoppio:
sacri numi, mancava er civudoppio.

Così dopo qualche annetto de pazienza
pe' fa onore a quell'esatta scienza
e dopo avere stretto forte i denti
l'O.M. Franco mo vola a centoventi.

Personaggi ed interpreti:

Franco: evito il nominativo, bancario per necessità e radioamatore per passione

Er Professorino **IØYAZ:** Arnaldo Casagrande

Er Capoccione **IØDPM:** Mario Di Paterniano

Zi Ingilino **IØCMG:** Angelo Azzi

© *La riproduzione o distribuzione in qualsiasi forma di questo articolo o sue parti è possibile solo su concessione esplicita degli autori*